Stocker
www.stockergarden.com

9ª edizione

INVERNO ´17

Potatura olivo e piante da frutto

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

30
1985 - 2015
ANNIVERSARIO
JUBILÄUM

I CORSI DI POTATURA
2017/ 2018
A PAG 2

POTATURA OLIVO E PIANTE DA FRUTTO

L'olivo, pianta antica tipicamente mediterranea, spesso simbolo di fede e speranza, è coltivato in quasi tutta Italia. Cresce lentamente e può raggiungere elevate dimensioni, anche 10-12 metri; per non parlare della sua longevità: può superare le migliaia di anni.
Non richiede tantissimi interventi, ma quei pochi che richiede sono da considerare con particolare attenzione. La potatura è uno degli interventi su cui fare attenzione. Con questa edizione vogliamo aiutarvi nella coltivazione di questa meravigliosa pianta cosi come delle piante da frutto in generale, per mantenerle sane e produttive.

Buona lettura!

STOCKY CONSIGLIA

La potatura invernale del kaki

Potatura di allevamento del kaki

Il Diospyros kaki è originario dell'Asia orientale ed è una delle più antiche piante da frutto coltivate dall'uomo. Introdotta nell'800 come pianta botanica nelle ville storiche, è stata scoperta come pianta da frutto nel Novecento. In Italia le coltivazioni maggiori sono concentrate parte in Emilia Romagna e in Centro Italia.
Per avere delle buone produzioni e permettere un'adeguata tecnica colturale è necessario potare e allevare i fruttiferi. Una tecnica tradizionalmente utilizzata è quella dell' allevamento a vaso; per ottenerla bisogna intervenire sulla pianta di circa un anno, che deve essere tagliata a circa 80/90 cm da terra. Le branche che nel tempo si sono formate hanno dato vita alla struttura primaria, lo scopo della potatura è di mantenere le branche primarie equidistanti ed eliminare tutto ciò che sta all'interno. Si cominciano a togliere i succhioni. Il succhione è un ramo vigoroso a sviluppo verticale e a crescita rapida che non produce né fiori né frutti e indebolisce la pianta.
La potatura si esegue con le forbici; quando però i rami sono troppo grossi, oltre i 2 cm, dobbiamo aiutarci con un segaccio e con un troncarami. È importante che la cima non sia mai tagliata.
Il kaki non deve avere branche troppo lunghe perché ha un legno molto fragile, che rischia di spaccarsi sotto il peso della vegetazione e dei frutti.
La struttura a vaso ha una forma di allevamento a imbuto costituita da un tronco che si dirama in 3/5 ramificazioni dette branche primarie. La forma a vaso è adatta per i frutteti famigliari ed è adatta per la raccolta da terra; è importante che il tronco sia il più basso possibile.
Le branche primarie, che sono la struttura portante e hanno un'inclinazione di circa 45°, sono rivestite da una serie di branchette secondarie di diametro minore e poste orizzontalmente. Le branchette secondarie hanno lo stesso problema delle primarie, anche in questo caso vanno tolti i succhioni e tutti i rami mal posizionati, ossia orientati verso l'alto. Le branche primarie devono avere tutte la stessa altezza. Per equilibrarle si può intervenire riportandole sulle branchette secondarie, effettuando un taglio di ritorno, che consiste nel tagliare il ramo più grande in prossimità di uno più giovane affinché questo diventi il proseguimento della branca vecchia. Così si ottiene una pianta armoniosa, con le branche primarie della stessa altezza e le branchette secondarie portanti i rami a frutto. L'operazione di potatura eseguita correttamente fin dall'inizio sulle piante giovani permetterà di avere, in fase adulta, un kaki che non sfugge verso l'alto, i cui frutti possono essere raccolti da terra. Nel kaki si privilegia la potatura invernale, però per evitare di avere una quantità enorme di succhioni, specialmente dopo grossi tagli di ritorno, si esegue anche la potatura estiva che consiste nell'eliminazione dei succhioni in fase erbacea, permettendo di trasferire tutta l'energia della pianta sui rami a frutto. In questo modo si ha un miglior rivestimento della pianta e si evita anche in questo modo che sfugga verso l'alto.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

Kaki in allevamento

RUBRICHE

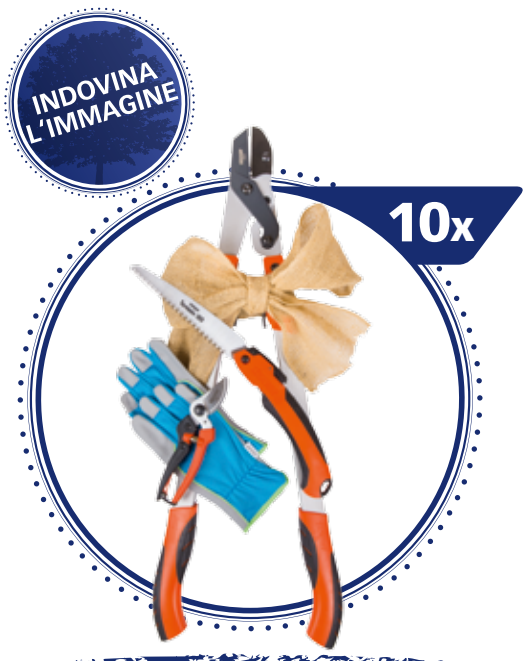
STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e una ricca raccolta. (pag. 1 e 2)

FATTO CON PASSIONE
Questa rubrica è dedicata a coloro i quali amano costruire, riparare, cucinare o scoprire nuovi prodotti, nuove tecniche, nuove ricette! Scopri di più a pag. 4!



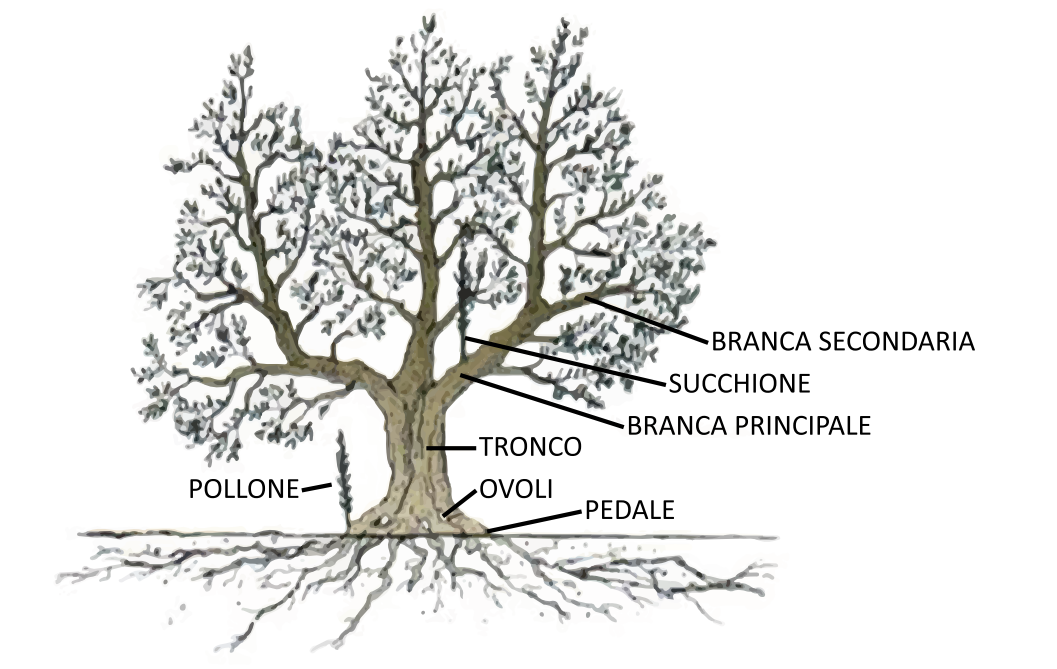
IN PALIO
10 SET POTATURA!
a pag. 4

Novità, eventi e tanti consigli sul giardinaggio.
www.facebook.com/stockergarden

Corso online sui lavori in orto, frutteto e giardino.
Iscrivetevi al nostro canale YouTube!
www.youtube.com/stockergarden

IL PROFESSIONISTA

Il successo di una buona annata olivicola nasce da una corretta potatura



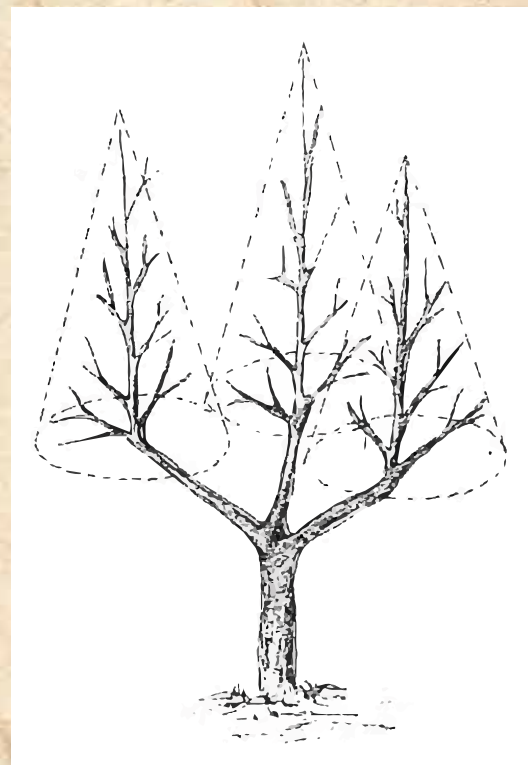
Struttura della pianta di olivo

La potatura dell'olivo è la fase più importante di tutta l'annata olivicola. Gli scopi di tale operazione sono: migliorare la circolazione dell'aria e la penetrazione dei raggi solari, facilitare le operazioni di trattamento e raccolta, creare le condizioni tali da impedire le fitopatologie e mantenere un rapporto ottimale tra parte vegetativa e parte produttiva.

In alcune aree d'Italia, soprattutto al sud, le operazioni di potatura vengono alternativamente eseguite un anno sì e uno no, tale scelta è soprattutto dettata dai costi che incidono sul conto economico finale. Infatti più del 50% del costo finale dell'annata olivicola è determinato dalle operazioni di potatura. Tale procedura tuttavia mette in maggior evidenza il problema dell'alternanza produttiva, fenomeno che negli olivi è ben nota. In altre zone, invece, soprattutto negli areali più a nord, le potature sono eseguite annualmente con un minor numero di tagli e un giusto equlibrio tra produzione e vegetazione. E' bene ricordare che la produzione dell'olivo avviene sui rami di un anno per cui per ridurre il fenomeno dell'alternanza di produzione è opportuno mantenere un buon rapporto tra i rami di un anno e i tagli di potatura che stimolano l'emissione di nuovi rami. E' buona norma tagliare con maggiore intensità in annate di carica (in cui si prevede un buon raccolto) e con minore intensità in annate di scarica. Una buona potatura ha effetto sia sullo stesso anno olivicolo ma soprattutto sull'anno successivo! E' bene ricordare che "Molti tagliano, pochi potano" detto che descrive come la potatura sia un processo molto più complesso rispetto al semplice taglio di rami.

L'epoca opportuna per iniziare le operazioni di potatura dell'Olivo è tra la fine dell'inverno e inizio primavera (Marzo-Maggio) prima che avvenga l'emissione delle mignole, strutture a grappolo che portano le infiorescenze dell'olivo. Sono da eseguire prima, solo se la potatura comporta un'eccessiva caduta di rami sulle infiorescenze. A volta si pota l'olivo dopo la raccolta oppure in inverno inoltrato, come avviene in quasi tutte le piante da frutto, questo però non è da considerarsi corretto in quanto la potatura stimola l'emissione di una nuova vegetazione e potrebbe, se effettuata troppo presto, subire delle conseguenze in caso di freddi tardivi. Pertanto in base alla collocazione geografica e climatica è opportuno scegliere il periodo più opportuno.

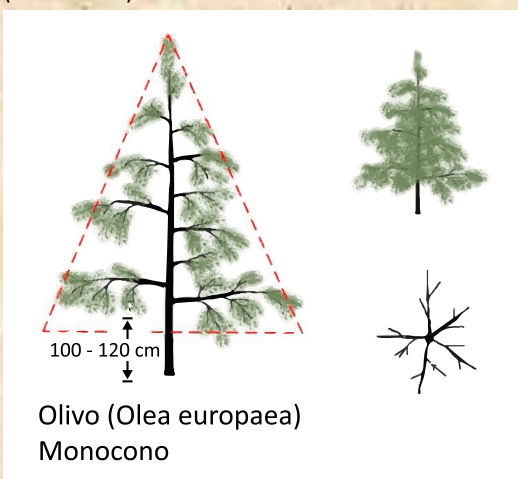
La prima operazione è quella di individuare nella



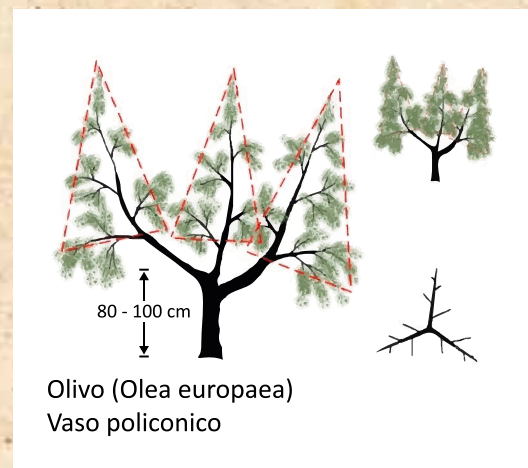
Olivo allevato a vaso policonico

pianta la forma di allevamento. Se non avesse la forma desiderata si potrebbe intervenire con forti tagli, comunemente definiti tagli di Riforma. La potatura di Riforma riguarda soprattutto le piante vecchie e abbandonate; comporta anche l'esecuzione di tagli di grosse dimensioni che potrebbero riguardare le branche principali. Tali potature vengono eseguite da personale preparato che per tale operazione utilizza segacci da potatura e motoseghe. Anche durante i tagli di riforma è bene salvaguardare la dominanza apicale, fenomeno con cui l'apice inibisce e controlla lo sviluppo delle gemme laterali, regolando quindi la forma della pianta stessa. Grazie a questo fenomeno la pianta assume il tipico portamento "basitono" (coni rovesciati, tratteggio in figura).

Le forme di allevamento più comuni sono il Monocono o il vaso Policonico. Il primo è caratterizzato dall'avere un solo asse centrale dal quale si inseriscono le branche laterali che devono mantenere una posizione orizzontale. Tale condizione deve permanere con le operazioni di potatura, pertanto verranno eliminati tutti i rami che saranno posti verticalmente e denominati succhioni. Nel vaso policonico invece abbiamo dalle 3 alle 4 branche che si inseriscono a 45° sul tronco che normalmente è abbastanza corto (80-100 cm).



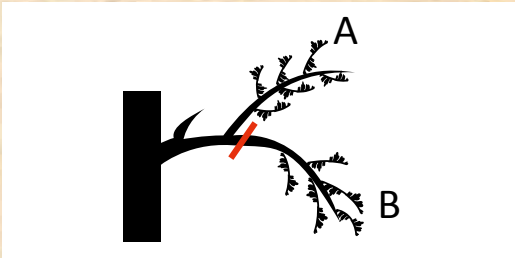
Olivo (Olea europaea)
Monocono



Olivo (Olea europaea)
Vaso policonico

Una volta individuata la forma di allevamento si procede ad eliminare i polloni (rami vigorosi che prendono origine dalla zona del colletto), i succhioni presenti nei pressi del tronco o sulle branche principali (rami altrettanto vigorosi generalmente sterili che possono essere utilizzati solo nel caso in cui sia necessario costruire una nuova branca) e i rami che attraversano la chioma da una parte all'altra; questi devono essere eliminati fin dalla loro origine. Spesso la presenza di un'eccessiva produzione di strutture vigorose come succhioni e polloni è sinonimo di una scorretta potatura, pertanto in taluni casi è opportuno interrogarsi sui motivi di tale abbondanza prima di eseguire i suddetti tagli.

A questo punto una volta "ripulita" la pianta da polloni, succhioni e rami invadenti siamo in grado di individuare la cima di ogni branca, che è fondamentale in quanto come sopra detto, controlla lo sviluppo dei rami sottostanti. Individuata la cima della branca, che deve avere la stessa direzione della branca principale, si eliminano tutti i rami dorsali della branca, creando il cosiddetto "svuotamento" del vaso policonico. Così anche sui rami secondari si elimina tutto ciò che cresce in senso verticale.



Dopo queste operazioni si effettua una rifinitura della chioma, eseguendo dei tagli di ritorno (vedi figura sopra) che hanno l'obiettivo di eliminare i rami cosiddetti esauriti, che hanno prodotto l'anno precedente, ringiovanendo la pianta.

Ricapitolando possiamo comunque affermare che non esiste un metodo unico di potatura, in quanto le variabili in gioco sono elevate ed è l'esperienza che aiuta ad eseguire ogni volta la scelta più opportuna, pur rispettando alcune linee guida di cui tener conto:

1. Eliminare succhioni, polloni e rami invadenti.
2. Rispettare la cima (una sola per branca), evitando le capitozzature.
3. Eseguire tagli di ritorno sui rami più giovani per ringiovanire la pianta.

Tutte le operazioni suddette devono essere eseguite con attrezzature idonee, a seconda del diametro dei rami con forbici, troncarami e segacci, avendo l'accortezza di disinfettarli ad ogni cambio pianta, soprattutto in presenza di Rogna dell'olivo (Pseudomonas savastanoi) batterio che viene trasmesso anche con gli attrezzi da potatura. I tagli devono essere eseguiti in condizioni di sicurezza per l'operatore, rispettando l'anello di cicatrizzazione presente alla base dei rami (eseguire i tagli non troppo a filo e tantomeno lasciando speroni); la superficie di taglio deve essere inclinata e liscia per evitare possibili ristagni idrici responsabili di insorgenze di marciumi o carie del legno. E' soprattutto necessario porre accurata attenzione ai fenomeni di slabbratura che si verificano durante i tagli di branche pesanti.

Infine al termine delle potature è opportuno eseguire un trattamento a base di prodotti rameici, anticrittogamico e antibatterico a largo spettro utilizzabile anche in agricoltura biologica.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

CORSI DI POTATURA **2017/2018**

Tutte le date dei corsi di potatura itineranti con l'esperto di frutticoltura Giovanni Rigo

Per maggiori informazioni o iscrizioni potete contattarci tramite mail a **marketing@stockergarden.com** o chiamandoci al numero **0473 497752.**

Provincia	Data	Indirizzo	Orari (mattina o pomeriggio)	
FR	24 + 25 novembre 2017	Via Prenestina km 51,700 - Paliano	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
TO	16 + 17 dicembre 2017	Strada Montalenghe, 29 - San Giorgio Canavese	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
VI	19 + 20 gennaio 2018	Via Vivaro, 35 - Zugliano	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
AN	2 + 3 febbraio 2018	Via Grandi, 11 - Osimo	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30
TV	9 + 10 febbraio 2018	Via per Piavon, 10 - Oderzo	09.30 - 12.30	14.30 - 17.30

Il referente dott. Giovanni Rigo, esperto di frutticoltura, con più di 50 anni di esperienza, spiega la potatura di base e le principali forme di innesto sulle piante da frutto.

La quota di partecipazione è di soli 18,00 Euro, di cui 5,00 Euro saranno trasformati in uno Buono Sconto da usufrire durante il corso.

Vita in CAMPAGNA
coltiva il tuo mondo unico

stocker
www.stockergarden.com

IL POLLICE VERDE

La potatura delle piante difficilmente accessibili

Potatura da terra con forbici a manico telescopico.

Spesso le piante sfuggono al controllo dell'uomo sia perché sono eccessivamente vigorose sia perché ne è stata trascurata la potatura e di conseguenza l'albero assume una forma più libera. Sono diverse le specie che richiedono interventi regolari di controllo della chioma: il ciliegio, il pero, il cachi, il susino e l'olivo.

L'olivo è una pianta che può raggiungere delle dimensioni importanti. Spesso si possono trovare sul territorio esemplari di grosse dimensioni che difficilmente possono essere accessibili in quanto si impalcano a diversi metri di altezza oppure le branche principali si sono sviluppate in modo tale da non essere più accessibili. Queste tipologie di alberi richiedono notevole abilità ed esperienza dell'operatore per poter eseguire le pratiche più comuni come la potatura, i trattamenti fitosanitari e la raccolta.

Queste piante originariamente si collocavano in ambienti rurali e venivano impalcate ad una altezza superiore al metro e mezzo per poter consentire le normali procedure di sfalcio dell'erba sottostante, che veniva in seguito essiccata ed immagazzinata nei fienili per l'inverno. La conseguenza di questa conduzione del terreno era che tali piante in passato avevano una produzione di olive prima e di olio poi di qualità molto scadente, che veniva utilizzato come combustibile per le lampade ad olio. L'interesse principale era lo sfalcio dell'erba sotto i filari per l'alimentazione dei bovini, mentre la produzione di olio rivestiva un ruolo marginale. A rendere la coltivazione ancora più antieconomica e difficoltosa era la comune idea che una pianta di grosse dimensioni fosse in grado di produrre molte più olive rispetto ad una più piccola; in realtà si accentuavano le alternanze di produzione con anni di intensa crescita vegetativa e anni di eccessiva quantità di frutti di qualità inferiore, con disformità di prodotto. Con l'avvento dell'industria e il boom economico italiano, gli olivicoltori abbandonarono progressivamente la conduzione dell'azienda in consociazione di piante abbinata allo sfalcio dei terreni; spesso abbondonarono definitivamente la campagna per una vita più agiata in città, determinando un rapido invecchiamento delle piante stesse, non più allevate adeguatamente.

Questo modello di pianta applicato all'olivo ha determinato nel tempo l'incremento della produzione di legno nelle parti basali della pianta, lo spostamento verso l'alto della zona produttiva con una diminuzione della stessa e ha reso molto difficile eseguire le comuni pratiche agronomiche, richiedendo scale di oltre 10 metri, piattaforme aeree o la tecnica del tree climbing.

Per recuperare la pianta e ritornare dalla fase senile a quella produttiva è opportuno verificare la possibilità di effettuare delle "capitozzature" o dei "tagli di riforma".

Le capitozzature sono interventi drastici effettuati con motoseghe o segacci da potatura, che prevedono tagli importanti, in modo da ridurre drasticamente il legno vecchio intervenendo sul tronco o sulla prima parte delle branche primarie; in pratica consiste nel tagliare il tronco all'altezza desiderata o in un punto già predisposto con branche primarie.

Con i tagli di riforma invece si mantiene il fusto al suo stadio, ma si lavora solo sulle branche principali e secondarie. Spesso si incontrano fusti dai quali si sviluppano più di 4 branche, con un infittimento della vegetazione e una riduzione dell'insolazione; l'olivo è una pianta eliofila che, in condizioni ideali, sviluppa in modo armonico branche e rami e viene favorita la fruttificazione. Nel caso in cui vi siano troppe branche è necessario provvedere ad un diradamento, individuandone 3-4 equidistanti, in modo da coprire un angolo di 360°; si rimuovono anche le dicotomie cioè la divisione della branca principale in due di pari diametro. Le branche secondarie invece si devono inserire su quelle primarie tendenzialmente con un angolo aperto e con un diametro inferiore a quella principale, inoltre vanno diradate per evitare duplicazione e sovrapposizioni.

Dopo tali operazioni sarà necessario gestire i germogliamenti che tali potature stimoleranno. In particolare in base al punto di germogliamento è necessario individuare i rami più interessanti e allevarli come future branche secondarie. Nel giro di tre anni la pianta avrà già ristabilito il proprio equilibrio vegetativo/produttivo.

L'olivo, come tutte le piante da frutto, deve essere potato utilizzando attrezzi adeguati; tagli imperfetti ritardano la cicatrizzazione del legno con conseguente attacco parassitario.

Per tagli inferiori a 20 mm di diametro si possono utilizzare delle buone forbici da potatura a taglio passante per il legno verde e a taglio battente per il legno secco. L'utilizzo di forbici di bassa qualità comporta alcuni problemi.

Il primo, a lungo termine, è legato all'ergonomia quindi ai danni provocati alle terminazioni nervose; l'esempio più comune è la cosiddetta sindrome del tunnel carpale, che è una patologia del sistema nervoso, a carico delle strutture del polso.

Il secondo problema è legato alla qualità del taglio che, se impreciso, causa sfilacciamenti ai tessuti della pianta.

Quando potiamo le branchette fruttifere si utilizzano i troncarami che possono tagliare il legno fino a 40 mm di diametro; con questi strumenti, sia a taglio battente che passante, se hanno i bracci telescopici lunghi 60/90 cm, è possibile intervenire da terra su chiome che superano i 3 m di altezza.

Per diametri maggiori delle branche è necessario utilizzare i segacci da potatura che, con i loro denti appositamente studiati, permettono taglio netto e preciso. Quando le chiome sono molto alte, per evitare l'uso della scala, si può operare da terra utilizzando le forbici ad asta lunga allungabili fino a 4 metri, per tagliare le branche con diametro fino a 35 mm.

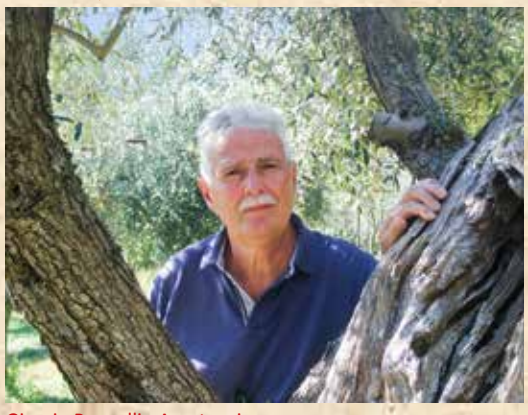
Per le branche di diametro maggiore si possono utilizzare degli attrezzi con aste telescopiche portanti alla loro estremità degli svettatoi, delle lame battenti o passanti oppure dei seghetti di potatura.

Dopo avere eseguito a riposo vegetativo tagli di grosse dimensioni, si consiglia di provvedere a un trattamento con rame ed eventualmente coprire con mastici da innesto i tagli sul tronco.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

L'INTERVISTATO

Risponde il dott. Giorgio Pannelli, esperto di olivicoltura



Giorgio Pannelli - Agrotecnico

Claudia: *Buongiorno dott. Pannelli, Lei è attivo da più di 34 anni nel settore olivicolo e oleario. Quali sono stati i momenti salienti della sua carriera professionale finora?*

Dott. Pannelli: Da inizio 1978 a fine 2011 ho svolto ininterrottamente sperimentazione all'interno dell'Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura di Spoleto (ora CREA-OFA), sviluppando tematiche inerenti la propagazione dell'olivo, le nuove piantagioni, la meccanizzazione della raccolta, la selezione varietale, il miglioramento genetico, la potatura, la qualità e la tipicità dell'olio. Queste ultime due tematiche sono state di particolare soddisfazione per il grande apprezzamento espresso da Istituzioni ed Associazioni olivicole locali e principalmente da produttori ed operatori del settore, che hanno consentito l'organizzazione del Campionato Nazionale di Potatura dell'Olivo allevato a Vaso Policonico e della Rassegna Nazionale degli Oli Monovarietali giunte, rispettivamente, alla 16.ma ed alla 15.ma edizione.

I risultati sono stati molto positivi per una moltitudine di amatori e produttori che hanno scoperto la possibilità di gestire autonomamente e senza scale (da terra) le operazioni di potatura e raccolta e per la possibilità di valorizzare il loro prodotto attingendo dalle peculiarità compositive e sensoriali dell'olio, così come conferite dall'azione congiunta/disgiunta di varietà e territorio.

Claudia: *Nel 2011 è andato in pensione: a quali attività si dedica oggi particolarmente?*

Dott. Pannelli: Già prima del pensionamento, collateralmente all'attività lavorativa, svolgevo attività formativa su coltivazione e potatura dell'olivo in diverse località nazionali. Ora la svolgo in modo esclusivo con grande soddisfazione vista la numerosità dei corsi, la grande partecipazione a corsi e gare di potatura, la grande quantità di visite al mio sito (www.giorgiopannelli.it) ed ai miei video sulla potatura dell'olivo.

Claudia: *Quale tipo di potatura per l'olivo consiglia ai nostri lettori e perchè?*

Dott. Pannelli: La potatura dell'olivo deve essere praticata soprattutto per soddisfare le esigenze di reddito degli olivicoltori; nel contempo deve soddisfare anche le esigenze fisiologiche dell'albero che naturalmente desidera crescere e produrre concentrando, però, le due attività nella porzione superiore di chioma anziché in quella inferiore, ovviamente preferita dal produttore.

Necessita quindi l'adozione di una forma di allevamento che soddisfi contemporaneamente le esigenze fisiologiche dell'olivo e quelle economiche del produttore. I risultati della ricerca svolta nei primi decenni del secolo scorso e dell'ampia verifica agronomica praticata dei decenni successivi consentono di affermare come il migliore ed unico compromesso tra le due esigenze sia la forma di allevamento a "Vaso Policonico" che asseconda le naturali esigenze di espansione della chioma limitando, però, l'affermazione della porzione superiore a favore di quella inferiore dove, di conseguenza, si concentra in modo quasi esclusivo la produzione.

La forma, grazie a sua semplicità strutturale, consente di eseguire tutti gli anni una rapida ed efficace manutenzione con riduzione dei costi di potatura e raccolta, incremento del prodotto e maggiore sicurezza del lavoro per addetti che potranno operare da terra con attrezzatura dotata di prolunga telescopica.

Claudia: *Quali sono gli errori più comuni che commettono in particolare gli hobbisti nella potatura dell'olivo?*

Dott. Pannelli: Gli hobbisti, così come molti altri produttori olivicoli, desiderano contenere le dimensioni dell'albero per semplificare le operazioni di potatura e raccolta. Per questo praticano frequentemente l'acefalia, cioè la totale eliminazione della porzione superiore di chioma per favorire l'affermazione di quella inferiore. La pianta però, alterata nel rapporto tra volume della chioma e quello delle radici e nell'impossibilità di esercitare il controllo apicale della nuova vegetazione, reagisce con l'emissione di numerosi nuovi rami (succhioni) in corrispondenza dei tagli e zone limitrofe, con una riduzione del prodotto proporzionale a quella della chioma ed incremento dei costi di potatura nella necessità di riordinare la nuova vegetazione.

Il metodo produce risultati opposti a quelli desiderati per cui può ritenersi il più madornale errore commesso da qualsiasi categoria di produttori olivicoli.

Un altro grave errore commesso dagli olivicoltori è quello della periodicità delle operazioni di potatura ritenendo, con questo, di ridurre l'incidenza dei relativi costi. In realtà si realizza l'effetto opposto per una temporanea, eccessiva affermazione della porzione superiore di chioma ed un contemporaneo indebolimento di quella inferiore che, insieme, accentuano l'alternanza produttiva.

Claudia: *Quale impatto hanno i cambiamenti climatici sulla coltivazione degli olivi?*

Dott. Pannelli: L'olivo è una specie intimamente legata all'ambiente di coltivazione (clima e terreno) tanto che al variegato territorio olivicolo nazionale corrisponde un altrettanto variegato numero di varietà. Ognuna di esse si esprime al meglio solo nel territorio di origine, mentre in altri modifica il comportamento agronomico in termini capacità e modalità di crescita, risultato produttivo in olive e/o olio, sensibilità alle principali avversità ambientali e/o parassitarie.

Altrettanto può ritenersi per i cambiamenti climatici, così come dimostrato dai disastrosi risultati produttivi degli ultimi anni indotti da intemperanze climatiche che hanno favorito lo sviluppo di alcuni parassiti (es. mosca, occhio di pavone, lebbra, cercosporiosi, ecc.) e/o disturbato il regolare svolgimento delle principali fasi del processo produttivo (es. fioritura, allegagione, crescita ed inolizione dei frutti, ecc.).

Gli unici rimedi praticabili sono solo una maggiora attenzione nella protezione del processo produttivo (es. prevenzione e difesa dai principali parassiti) e/o nel soddisfacimento per via agronomica di quanto naturalmente carente (es. irrigazione).

Claudia: *Come vede il futuro dell'olivicoltura?*

Dott. Pannelli: Il futuro della olivicoltura nazionale è intuibile dai più recenti risultati produttivi, che ogni anno toccano il minimo storico, ma anche dai numerosi oliveti abbandonati o trascurati visibili in ogni Regione d'Italia. A mio avviso, però, sono proprio queste condizioni di crisi, ed anche una maggiore consapevolezza del consumatore verso un prodotto di qualità, che lasciano ipotizzare il rilancio del settore. Il produttore, però, dovrà essere adeguatamente preparato per conseguire il massimo risultato produttivo con il minimo costo anche nonostante le intemperanze climatiche. La produzione dovrà essere indirizzata non più

verso un generico olio di qualità, ormai prerogativa di altri Paesi olivicoli (es. Spagna e Paesi della sponda Sud del Mediterraneo), bensì verso oli tipici, cioè dotati di identità genetica e/o territoriale difficilmente replicabile.

Claudia: *Progetti per il futuro?*

Dott. Pannelli: Anche questa seconda fase della mia attività lavorativa si avvia ormai a conclusione ma, prima di allora, vorrei realizzare un progetto rivolto a tutti coloro che nel tempo hanno compreso e condiviso la suddetta proposta operativa. In particolare, vorrei riconoscere crediti a quanti hanno frequentato corsi di formazione (sia di base che avanzato) e partecipato con successo a gare regionali o nazionali di potatura. Inoltre, chi lo desidera potrà cimentarsi anche nel ruolo di formatore, ma solo nella disponibilità di stringenti requisiti e dopo aver superato un apposito esame di idoneità. I dettagli saranno presto disponibili in rete.

Claudia: *La ringrazio per il tempo dedicatoci!*

FATTO CON PASSIONE

Canederli allo speck

Ricetta tipica tirolese

Per 4 persone

Ingredienti:

90 g cubetti di speck	90 ml latte
250 g cubetti di pane bianco raffermo	40 g farina
	Burr o
50 g cipolla	Prezzemolo tritato
3 uova	Sale

- Tagliate il pane raffermo a cubetti piccoli di circa un centimetro. Dopodiché tagliate finemente la cipolla e fatela rosolare in un po' di burro.
- Mescolate i cubetti di pane bianco con lo speck tagliato a piccoli cubetti, le cipolle rosolate, la farina e il prezzemolo tritato.
- Sbattete le uova con il latte e aggiungetele all'impasto.
- Mescolate l'impasto per bene e lasciatelo riposare per 30 minuti.
- Successivamente formate i canederli con un diametro di circa 6 cm. L'impasto è appiccicoso perciò conviene bagnare le mani di volta in volta.
- Cuocete i canederli di speck in acqua calda salata per almeno 15 minuti e servite in brodo, con insalata oppure come contorno per i piatti di carne.

Buon appetito!

INDOVINA L'IMMAGINE

IN PALIO
10 SET POTATURA!

INDOVINA L'IMMAGINE

QUALE OGGETTO SI NASCONDE DIETRO L'IMMAGINE?
SCRIVICI LA SOLUZIONE E VINCI!

PARTECIPA SUBITO!

ONLINE SUL NOSTRO SITO
www.stockergarden.com/gioco-premi
Vai sul nostro sito e tenta la fortuna!

TRAMITE E-MAIL!
miogiardino@stockergarden.com
Invia un' e-mail indicando il tuo nome/cognome, provincia di residenza e l'oggetto.

Concorso valido dal 2 novembre al 30 dicembre 2017 – Montepremi complessivo: 724,20 € (IVA esclusa)
Regolamento su www.stockergarden.com/gioco-premi

LEGGERISSIMA

Art. **376**

- sono ideale per potare alberi da frutto e olivi
- consento un taglio vicino al tronco
- peso solo 240 g
- diametro di taglio: 22 mm

Stocker
www.stockergarden.com

NEW

Stocker Srl
Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482
info@stockergarden.com www.stockergarden.com